

COMMISSIONE IX  
LAVORI PUBBLICI

LXXXVII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 15 NOVEMBRE 1967

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRINI

INDICE

	PAG.
<b>Congedo:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	946
<b>Disegno di legge (Discussione e rinvio):</b>	
Studio e progettazione di massima della rete di comunicazione tra il centro storico di Venezia e la terraferma (4329) . . . . .	946
PRESIDENTE . . . . .	946, 947
BERAGNOLI . . . . .	947
DE' COCCI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> . . . . .	947
DEGAN, <i>Relatore</i> . . . . .	946, 947
<b>Proposte di legge (Discussione e approvazione):</b>	
FRACASSI: Eliminazione delle baracche ed altri edifici malsani costruiti in Abruzzo in dipendenza del terremoto del 13 gennaio 1915 (900);	
GIORGI ed altri: Provvedimenti per l'eliminazione delle abitazioni malsane costruite in conseguenza del terremoto del 13 gennaio 1915 (2491) . . . . .	948
PRESIDENTE . . . . .	948, 949, 950, 952, 953, 954, 956, 957
AMENDOLA PIETRO . . . . .	953
BERAGNOLI . . . . .	953
BIAGIONI, <i>Relatore</i> . . . . .	948, 952, 953, 954, 955
COTTONE . . . . .	951
DE' COCCI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> . . . . .	952, 953, 955, 956, 957
FRACASSI . . . . .	949, 950, 953
GIORGI . . . . .	950, 951, 953, 954, 956, 957
GREGGI . . . . .	955, 956, 957
<b>Disegno di legge (Discussione e approvazione):</b>	
Autorizzazione della spesa di lire 3 miliardi, in dieci esercizi finanziari, per la costruzione di caserme per la Guardia di finanza ( <i>Approvato dalla V Commissione permanente del Senato</i> ) (4444) . . . . .	957
PRESIDENTE . . . . .	957, 958
CARRA, <i>Relatore</i> . . . . .	957
COTTONE . . . . .	958
DE' COCCI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> . . . . .	958
<b>Proposte di legge (Rinvio del seguito della discussione):</b>	
SPECIALE e CORRAO: Interpretazione autentica dell'articolo 7 della legge 30 gennaio 1962, n. 18, relativa ai piani di risanamento della città di Palermo (1995);	
BONTADE MARGHERITA: Integrazione della legge 30 gennaio 1962, n. 18, relativa ai piani di risanamento della città di Palermo (3970);	
DI PIAZZA ed altri: Integrazione delle leggi 30 gennaio 1962, n. 18, e 30 gennaio 1962, n. 28, concernenti il risanamento dei mandamenti Monte di Pietà, Palazzo Reale, Tribunale Castellammare e delle zone radiali esterne di Borgo e Denisinni nel comune di Palermo (4065);	
BASSI: Norme integrative delle leggi 30 gennaio 1962, n. 18 e n. 28, concernenti l'attuazione dei piani di risanamento della città di Palermo (4545)	959
PRESIDENTE . . . . .	959
<b>Votazione segreta:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	959

**La seduta comincia alle 9,30.**

ABATE, *Segretario*. Da lettura del processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

**Congedo.**

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Barbaccia.

**Discussione del disegno di legge: Studio e progettazione di massima della rete di comunicazione tra il centro storico di Venezia e la terraferma (4329).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 4329, concernente « Studio e progettazione di massima della rete di comunicazione tra il centro storico di Venezia e la terraferma ».

Onorevoli colleghi, su questo provvedimento ci è pervenuto, in data 3 ottobre, il parere favorevole della V Commissione, per cui dal punto di vista della copertura della spesa non vi sono difficoltà a procedere al suo esame.

Il Relatore, onorevole Degan, ha facoltà di svolgere la relazione.

DEGAN, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i problemi di Venezia sono all'ordine del giorno della comunità nazionale e del Parlamento già da qualche tempo, e sono stati esaminati in più occasioni, quando sono stati discussi diversi provvedimenti miranti a favorire la possibilità di mantenere in vita il centro storico di Venezia.

Tra i problemi che rendono particolarmente difficile la vita a Venezia, vi è certamente quello delle comunicazioni con la terraferma; esso era stato affrontato in sede di redazione del piano regolatore generale attraverso la ventilata realizzazione di strade translagunari giungenti fino al limite della città storica. Questa ipotesi è stata però considerata negativamente dal Consiglio superiore del Ministero dei lavori pubblici e, in sede di revisione del piano stesso, è stata praticamente abbandonata.

Non essendovi poi state ulteriori rimediazioni su questo argomento, la situazione è rimasta praticamente inalterata rispetto al passato.

Accanto al problema delle comunicazioni, mi permetto di ricordare quello non meno importante del risanamento edilizio di Venezia; la concomitanza di questi due problemi ha infatti determinato un notevole deflusso

di popolazione dalla città, deflusso che sembra quasi inarrestabile.

Il dibattito intorno a questi problemi è vivo non soltanto a Venezia, ma in tutto il nostro Paese e nel mondo. Proprio in questi giorni si è tenuto a Venezia un convegno al quale hanno partecipato personalità di varie nazioni e nel quale è risultata la volontà comune di mantenere vitale il centro storico evitando gli eccessi, non trasformandolo cioè in un museo, ma impedendo qualsiasi compromissione del tessuto urbano ed ambientale della città.

Per quanto riguarda in particolare il problema oggetto del disegno di legge, sono state avanzate diverse ipotesi. Alcuni sostengono ancora la tesi delle strade translagunari, tesi che però urta contro notevoli difficoltà in quanto gli organi preposti alla tutela dell'ambiente potrebbero forse consentire a qualche realizzazione marginale alla laguna, ma non tale da incidere sull'efficienza delle comunicazioni per quanto riguarda il centro storico.

Un'altra ipotesi è quella di rafforzare il sistema di comunicazioni acquee mediante la creazione di un *terminal* lunga la laguna. In questo modo le comunicazioni con il centro storico si realizzerebbero attraverso veloci mezzi acqueei, ma ciò comporterebbe naturalmente lo scavo di canali ed il loro mantenimento ed anche lo studio di particolari attrezzature per evitare che nelle giornate di nebbia i natanti rimangano bloccati.

L'ulteriore ipotesi che si sta facendo strada in questi ultimi tempi, è quella della creazione di una linea metropolitana, cioè un mezzo di trasporto sotterraneo, che non danneggerebbe in alcun modo l'ambiente e che consentirebbe — a parere di molti — di mettere in rapido collegamento Venezia con la terraferma: si pensa anche ad un collegamento di Venezia con le città di Padova e di Treviso.

Naturalmente si tratta di ipotesi che meritano di essere valutate a fondo, anche perché ciascuna di esse dovrà essere posta in relazione con la realtà fisica del sottosuolo lagunare. Finché tali ipotesi rimangono a livello di ipotesi di studio sono facilmente discutibili e non è possibile giungere ad un'effettiva conclusione.

Il disegno di legge in esame tende a dirimere tale dibattito stanziando fondi per lo studio di una rete di comunicazioni tra Venezia e la terraferma, non specificandone il tipo, evidentemente per lasciare la possibilità di esaminare le varie ipotesi prospettate e di scegliere la migliore, la più economica e che

più risponda ad un'effettiva valorizzazione sociale ed economica, oltre che turistica, del centro storico di Venezia. Il disegno di legge condurrà a formulare tesi concrete. Si tratta di un tipico intervento di pianificazione territoriale, quindi di competenza specifica del Ministero dei lavori pubblici, tanto più che trascende — almeno nell'ipotesi dalla linea metropolitana — gli stessi confini amministrativi del comune di Venezia.

Le forme con le quali il disegno di legge prevede di affrontare il problema sono specificate agli articoli 1 e 2. L'articolo 1 dà mandato al Ministero dei lavori pubblici di effettuare, entro due anni dall'entrata in vigore della legge, gli studi necessari, specificando che il collegamento tra Venezia e la terraferma dovrà essere considerato in una visione unitaria nell'ambito del retroterra regionale. È chiaro infatti che uno studio di questo genere non può prescindere, per le implicanze che inevitabilmente si avranno con il più vasto retroterra, dal piano di sviluppo regionale e dalle funzioni che vengono affidate a Venezia — sia con riguardo al centro storico che alla terraferma — e alle zone contermini di Padova e di Treviso. Tale studio inoltre deve tener conto della necessità di rispettare l'ambiente naturale ed i valori artistici. Questo è appunto il problema di fondo della questione in esame.

Dal punto di vista dell'organizzazione dei lavori, il disegno di legge prevede la costituzione di una commissione di esperti, nominata con decreto del Ministro dei lavori pubblici di concerto con il Ministro della pubblica istruzione, che formulerà le linee direttive da seguire in tale studio, che potrà essere redatto anche affidando particolari incarichi ad enti o a liberi professionisti.

L'articolo 3 del disegno di legge prevede lo stanziamento di 200 milioni di lire reperiti ricorrendo a due capitoli del bilancio di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici.

Il relatore non può non rilevare che, pur trattandosi di un intervento rientrante nella competenza propria del Ministero dei lavori pubblici, sarebbe opportuno interessare a questi studi le amministrazioni locali e soprattutto quella di Venezia. Inoltre il relatore ritiene che sarebbe opportuno attuare un collegamento con gli studi che sono condotti dal comitato di cui all'articolo 1 della legge 6 agosto 1966, n. 657. È chiaro che nel nostro caso si tratta di problemi di natura tecnica, mentre gli studi condotti da tale comitato sono

di natura urbanistica: tuttavia un collegamento tra tali studi sarebbe opportuno.

**PRESIDENTE.** Ringrazio l'onorevole Degan per la sua relazione e dichiaro aperta la discussione generale.

**BERAGNOLI.** Non abbiamo nulla da obiettare circa l'opportunità di approvare il disegno di legge, a condizione però che vengano introdotti alcuni emendamenti che ci sembrano opportuni.

L'onorevole Degan ha affermato, a proposito degli studi da condurre, che si tratta di un compito rientrante nella specifica competenza del Ministero dei lavori pubblici. Vorrei osservare che, trattandosi del collegamento tra la città di Venezia e la terraferma, il problema in sé è di stretta natura comunale o provinciale o, quanto meno, della futura regione, fermo restando che i problemi della città di Venezia investono interessi internazionali più che comunali o provinciali. Quindi il Ministero dei lavori pubblici può essere investito del compito in questione, ma nessuna realizzazione pratica dovrebbe essere attuata senza il preventivo parere degli enti locali interessati. Sarebbe pertanto opportuno che nella commissione prevista dall'articolo 2 fossero inclusi alcuni rappresentanti degli enti locali stessi e ci riserviamo di presentare un emendamento in questo senso, se lo stesso relatore non riterrà di farsene egli stesso promotore.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

**DEGAN, Relatore.** Mi sembra che la proposta dell'onorevole Beragnoli coincida con quella che ho io stesso formulato. Comunque, riterrei opportuno rinviare la discussione del disegno di legge, al fine di poter raccogliere i pareri necessari in ordine alla formulazione degli emendamenti.

**DE' COCCI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** Dopo quanto ha detto il relatore, non posso che raccomandare l'approvazione del disegno di legge con le modifiche che si riveleranno necessarie per accogliere le istanze prospettate. Ritengo utile un rinvio della discussione affinché il relatore possa consultarsi con i colleghi maggiormente interessati a questo disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione la proposta di rinvio del seguito della discussione formulata dal Relatore.

(È approvata).

Il seguito della discussione del disegno di legge è pertanto rinviato ad altra seduta.

**Discussione delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Fracassi: Eliminazione delle baracche ed altri edifici malsani costruiti in Abruzzo in dipendenza del terremoto del 13 gennaio 1915 (900), e Giorgi ed altri: Provvedimenti per l'eliminazione delle abitazioni malsane costruite in conseguenza del terremoto del 13 gennaio 1915 (2491).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata delle proposte di legge n. 900, d'iniziativa del deputato Fracassi, concernente « Eliminazione delle baracche ed altri edifici malsani costruiti in Abruzzo in dipendenza del terremoto del 13 gennaio 1915 » e n. 2491, d'iniziativa dei deputati Giorgi, Spallone, Di Mauro Ado Guido e Illuminati, concernente « Provvedimenti per l'eliminazione delle abitazioni malsane costruite in conseguenza del terremoto del 13 gennaio 1915 ».

Come gli onorevoli colleghi ricorderanno, la V Commissione espresse in un primo tempo il proprio parere soltanto sulla proposta di legge n. 900; di questo parere, per un razionale svolgimento della discussione ritengo opportuno dare ora lettura.

« La Commissione delibera di esprimere parere favorevole, subordinando peraltro tale parere alle seguenti condizioni:

1) che l'autorizzazione di spesa abbia decorrenza dall'anno finanziario 1968 e sia ripartito in ragione di lire 500 milioni annui fino al 1973 (in tale senso dovrà essere adeguatamente modificato l'articolo 3 della proposta di legge);

2) che per la copertura della maggiore spesa implicata a carico dell'anno finanziario 1968, risulti richiamata una corrispondente riduzione del fondo globale (parte in conto capitale) dell'anno finanziario medesimo. Di conseguenza sarà necessario introdurre nel testo della proposta di legge il seguente articolo 3-bis: « All'onere di lire 500 milioni, derivante dall'attuazione della presente legge nell'anno finanziario 1968, si provvede mediante riduzione di pari importo dello stanziamento previsto al capitolo 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo, destinato a far fronte agli oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio ».

Successivamente è stato posto in rilievo che, a norma di regolamento, non poteva essere discussa la proposta di legge n. 900, se non si fosse presa in considerazione anche la proposta di legge n. 2491 attinente alla medesima materia.

La Commissione Bilancio, investita del parere anche su quest'ultima proposta di legge, ha pertanto espresso il seguente parere: « La Commissione ha rilevato come la proposta di legge tratti materia analoga a quella considerata nell'iniziativa legislativa Fracassi, n. 900, sulla quale già in precedenza ebbe ad esprimere il proprio consenso.

La Commissione delibera quindi di estendere il parere favorevole già manifestato sull'iniziativa legislativa n. 900 anche alla proposta di legge n. 2491, entro i limiti di spesa e secondo le indicazioni di copertura contenute nel richiamato parere espresso in data 27 settembre 1967 ».

Il Relatore, onorevole Biagioni ha facoltà di svolgere la relazione.

BIAGIONI, *Relatore*. Come gli onorevoli colleghi sanno, le proposte di legge al nostro esame rappresentano un tentativo per sanare la situazione creatasi a seguito del terremoto di notevole entità che il 13 gennaio 1915 colpì l'Abruzzo ed in modo particolare la Marsica. A distanza di 52 anni il problema, non dico nella sua interezza, ma almeno in gran parte deve essere ancora risolto.

Come ancora oggi accade in presenza di avvenimenti luttuosi quali le scosse telluriche, si provvede allora alla costruzione di baracche di tipo militare, baracche che non dovevano essere costruite tanto male, se alcune di esse dopo tanti anni resistono ancora.

Dal 1922 in poi, vari tentativi sono stati operati per cercare di risolvere questo problema, ma si è proceduto con una lentezza tale che ancora oggi si parla di 9.841 alloggi, dislocati in trenta centri abitati, necessari per poter considerare il problema interamente risolto.

Ci sono stati, nel tempo, vari impegni di diversi governi per arrivare ad una conclusione, ma poi, o per un motivo o per un altro, alla tanto attesa soluzione non si è ancora arrivati.

Nel corso della precedente legislatura si parlò molto di questo problema non arrivando tuttavia ad una conclusione. L'onorevole Fracassi ha presentato la sua proposta di legge il 30 gennaio 1964, mentre il 27 giugno del 1965 è stata presentata la proposta di legge degli onorevoli Giorgi ed altri.

Lo scopo delle due proposte di legge è identico; peraltro a me pare che quella dell'onorevole Fracassi sia più agile, ed ottenga con tre soli articoli quanto l'altra vuole ottenere con 10 articoli. Perciò propongo ai colleghi, pur esaminando congiuntamente i due provvedimenti, di approvare la proposta di legge n. 900, che è molto più sintetica.

A me pare, signor Presidente, che le cose essenziali siano state dette, e che si possa quindi procedere alla discussione, salvo accogliere gli emendamenti che potranno essere presentati.

**PRESIDENTE.** Ringrazio l'onorevole Relatore, e dichiaro aperta la discussione generale.

**FRACASSI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi. Da molti anni mi occupo dei problemi concernenti i terremoti verificatisi, non solo in Abruzzo, ma nelle più disparate località del nostro Paese. Nella passata legislatura, presentai una proposta di legge relativa alla concessione di sussidi per il ripristino di fabbricati danneggiati o distrutti dai terremoti. Questa mia proposta di legge venne approvata e divenne la legge 28 luglio 1962, n. 1101. I fondi esistenti allora presso il bilancio del Ministero dei lavori pubblici ammontavano, se non erro, a 600-700 milioni di lire. La legge venne allora approvata all'unanimità, ed a questo proposito rivolgo un particolare ringraziamento all'onorevole Alessandrini, oggi nostro Presidente, che in quell'occasione espresse il suo parere favorevole sul provvedimento.

È stato successivamente disposto un nuovo finanziamento e possiamo oggi affermare che oltre quattro miliardi sono stati profusi per il ripristino di fabbricati danneggiati o distrutti dai terremoti non solo nella Marsica, ma anche in altre zone del paese colpite dai terremoti.

Ho voluto fare questo riferimento di carattere storico anche e soprattutto per manifestare i miei sentimenti di gratitudine e di riconoscenza nei confronti dell'opposizione, la quale in quella sede ebbe a dare un appoggio incondizionato all'approvazione del provvedimento.

Io sono figlio della Marsica, sono nato un anno dopo il terremoto, quindi ricordo ancora gli anni vissuti nelle baracche ed ecco perché ho questa particolare sensibilità al problema. Ora, con animo veramente accorato, debbo dirvi che ancora esistono baracche e tuguri di cinquantadue anni fa, che infon-

dono tanta amarezza e un senso di ribrezzo nel visitatore costretto a constatare che, dopo vent'anni di democrazia, le nostre popolazioni continuano a vivere in uno stato primitivo. Vorrei invitare la Commissione a recarsi a Sperone, a Paterno, nella Valle Roveto, per rendersi conto della situazione: gente che vive in uno stato di assoluta promiscuità, in una condizione di pietosa antiigienicità, mentre in alcuni centri, nei periodi estivi, le malattie, e in particolar modo la tubercolosi, mietono vittime.

Ciò detto, desidero entrare nel merito, affinché possano essere acquisiti elementi di valutazione e di giudizio. Le mie parole riguardano in certo senso l'onorevole collega Giorgi, che è mio conterraneo.

In dipendenza del terremoto del 13 gennaio 1915, a totale carico dello Stato, con regio decreto-legge 21 gennaio 1915, n. 27, nella Marsica, circondario di Avezzano, furono costruite baracche provvisorie per il ricovero dei superstiti. I baraccamenti, a seconda dell'epoca - 1915, 1916, 1917, 1918 - vennero costruiti interamente in legname con rivestimenti di laterizi (1916); mattoni a una testa forati con semplice intelaiatura (1916-17); intelaiatura di cemento con doppio travellato (1917); muratura di mattoni vuoti a due teste, blocchi di cemento vuoti con spessore di 25 centimetri, muratura di pietrame (1918-19). Tutti i baraccamenti erano ispirati al concetto della provvisorietà, in quanto erano a corpo semplice, composti di vani a schiera con planimetria geometrica del tipo « accampamento militare », servizi igienici mancanti e ridotti a latrina collettiva, banco di cucina in alcovia, soffittatura con incannucciata, tetto di legname. Dopo il 1932, previa costruzione di alloggi, vennero demolite quasi tutte le baracche in legno; le rimanenti sono state demolite dopo la guerra 1940-45, e al loro posto, con legge 29 luglio 1949, n. 531, sono stati costruiti alloggi popolari. Altri baraccamenti di ogni tipo sono stati demoliti in attuazione della legge 9 agosto 1954, n. 640. A tal proposito desidero ricordare all'onorevole Giorgi che proprio in dipendenza di questa legge ottenemmo dall'allora ministro onorevole Togni un finanziamento di 80 milioni di lire e successivamente dall'allora ministro onorevole Sullo uno di altri 30 milioni di lire, con i quali abbiamo potuto alleviare le condizioni di vita di oltre il cinquanta per cento delle famiglie colpite di Sperone, che è il paese che offre le caratteristiche più penose.

Tutti i nuclei dei baraccati, con i rispettivi siti, sono stati ceduti ai Comuni, i quali a loro volta hanno venduto i baraccamenti più stabili ai privati che ne hanno fatto richiesta. Attualmente pendono presso l'ufficio del Genio civile di Avezzano circa duemilacinquecento domande di acquisto degli alloggi in questione.

Alle precarie abitazioni ricavate nei baraccamenti del terremoto debbono aggiungersi nella Marsica le baracche costruite da privati e le case dissestate dal terremoto, che nei centri più a monte non sono state ancora eliminate. La popolazione attualmente dimorante in baracche nel territorio della Marsica è di 13.759 persone, pari all'1,10 per cento della popolazione totale. Queste persone, raggruppate in 3.450 famiglie, occupano circa diecimila vani, privi di servizi igienici. Calcolando una spesa di 4.500.000 lire ad alloggio, per eliminare tutte le baracche esistenti nella Marsica — parlo di baracche, e non di case malsane — occorrono circa 15 miliardi di lire e non dieci miliardi, onorevole Giorgi. Se poi teniamo conto anche delle abitazioni malsane, la cifra può elevarsi a venti miliardi di lire.

Assolutamente precari sono i baraccamenti costruiti nei primi anni dopo il terremoto. Diventa impellente, a mio avviso, eliminare oggi quelli costruiti negli anni 1916-17 che hanno pareti dello spessore di quindici centimetri, sono tutti a corpo semplice e si presentano igienicamente inabitabili.

Facendo ancora astrazione dalle baracche acquistate dai privati e da quelle abitate periodicamente, nei baraccamenti costruiti nel 1916-17 abitano 1.350 persone, per esempio, a Tagliacozzo: per risolvere totalmente il loro problema, in base a una analisi approfondita fatta dagli uffici competenti, occorrerebbero 6 miliardi di lire. Ho ritenuto opportuno che tale stanziamento venisse dilazionato nel tempo ed ecco il motivo per cui ho chiesto e invocato con la mia proposta di legge un primo stanziamento di tre miliardi, tralasciando per il momento di risolvere il problema di carattere generale.

Detto ciò, debbo fare osservare che nella proposta di legge dell'onorevole Giorgi sono contemplati interventi anche in paesi in cui non esistono le baracche: Cagnano Amiterno, per esempio. Esiste una mia proposta di legge, presentata il 29 aprile 1966, concernente la concessione di sussidi in conseguenza dei danni provocati dai terremoti verificatisi in Abruzzo dal 1943 a 1951, riguardante pre-

cisamente Arischia, Cagnano Amiterno e tutti i centri dell'alto aquilano cui l'onorevole Giorgi fa riferimento, perché i fondi a suo tempo stanziati non furono sufficienti per ripristinare gli alloggi.

GIORGI. Questa è una cosa diversa.

FRACASSI. Non desidero entrare in polemica, ma soltanto invocare la solidarietà tua e del tuo gruppo.

Quella cui facevo riferimento agli inizi del mio intervento, è una legge che ha portato tanti benefici non soltanto alla Marsica, ma anche in altre zone del paese. Nessuno ricorda più che si tratta della legge Fracassi: è diventata ormai semplicemente un numero. Non faccio quindi questioni di carattere politico. Se dovessi narrare qui in questa sede i dieci anni di amarezze, di umiliazioni subite, dovrei ricordare numerosissimi episodi per dimostrare quanto sia stato fatto da me per ottenere uno stanziamento che servisse, dopo tanti impegni e promesse del Governo, a togliere questa gente dallo stato in cui vive, di miseria e di abbandono. Dopo oltre mezzo secolo, mi sembra che sia nostro sacrosanto dovere manifestare questa solidarietà. Ed ecco perché mi permetto, con un appello accorato, di rivolgere a voi una parola calda e sincera perché la mia proposta di legge venga esaminata con la massima comprensione. Si trovi il sistema migliore, si presentino degli emendamenti, si faccia quello che si vuole: in questo momento io penso soltanto di interpretare quelle che sono le legittime, profonde aspirazioni di una popolazione che, dopo anni di vita democratica, non deve assolutamente continuare a vivere in quelle condizioni di miseria totale. È inutile fare le grandi strade e le autostrade e il traforo del Gran Sasso: il centro-sinistra deve dimostrare, deve esprimere questa volontà sociale e andare incontro alla povera gente. Sono dieci anni che dico queste cose. E all'onorevole Giorgi, che degnamente rappresenta i lavoratori, proprio a lui rivolgo questo appello: evitiamo che in questo scorcio di legislatura, per motivi particolari o per ragioni di parte, si faccia qualcosa che possa far ritardare l'approvazione del provvedimento, perché altrimenti tradiremmo le nostre popolazioni e ci renderemmo responsabili di fronte a diecimila famiglie che vivono in condizioni di vita semplicemente spaventose.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Fracassi per la sua documentata, appassionata, accorata illustrazione di quelli che sono i po-

stumi di un evento calamitoso che, pur così lontano nel tempo, continua tuttavia a far soffrire molta gente.

GIORGI. Signor Presidente, siamo favorevoli all'approvazione della proposta di legge n. 900; tuttavia non possiamo non esprimere — per la drammaticità della situazione cui ha accennato l'onorevole Fracassi — il nostro rammarico per il fatto che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole in ordine a queste due proposte di legge in date diverse: infatti il parere sulla proposta di legge n. 900 è stato espresso in data 29 settembre, mentre quello sulla proposta di legge n. 2491 di cui sono primo firmatario è stato espresso in data 7 novembre. La proposta di legge n. 900 prevede lo stanziamento di tre miliardi di lire per l'eliminazione delle baracche, mentre quella da noi presentata prevede uno stanziamento di dieci miliardi. Sono certo che, se la Commissione bilancio avesse esaminato congiuntamente le due proposte di legge, avrebbe espresso parere favorevole allo stanziamento di dieci miliardi in cinque anni. Infatti già il dottor De Lorenzo, capo della direzione generale dei servizi speciali del Ministero dei lavori pubblici, parlando alla televisione sulle baracche di Avezzano, affermò che « per quanto riguarda il Ministero dei lavori pubblici l'anno scorso sono stati fatti un'indagine e un sopralluogo per accertare l'esatta consistenza delle baracche e la spesa necessaria ad eliminarle. Il risultato è stato che occorrerebbero per la sola zona della Marsica circa dieci miliardi per l'eliminazione delle baracche. Posso dire che è stata segnalata nella formulazione del programma una prima spesa di 6 miliardi e 310 milioni per l'eliminazione delle baracche della Marsica ». Ora non è stato tenuto presente neppure questo, che era stato un impegno ufficiale del Ministero dei lavori pubblici; ciò è derivato dal fatto che la Commissione bilancio ha esaminato prima la proposta di legge n. 900 che prevede lo stanziamento di tre miliardi di lire e non poteva quindi approvare uno stanziamento di dieci miliardi di lire.

Espressa la prima doglianza in ordine a questo aspetto del problema, richiamo i colleghi a quanto ebbe a dire nella legislatura passata un deputato democristiano, l'onorevole Terranova Corrado, che, parlando del problema delle baracche nella Marsica, affermò che « l'eco del grido di dolore di quanti nel lontano gennaio del 1915 si levarono a parlare dai banchi del Parlamento per un'al-

tra tremenda sciagura, il terremoto della Marsica, per la quale, come ebbe a dire Salandra, gli italiani tutti diedero nobile prova di solidarietà e di coscienza nazionale, è ancora presente. Essi pure, nella profondità del loro dolore sognarono quella città risorta in pochi anni e mai avrebbero pensato che dopo mezzo secolo vi fossero ancora opere, spettanti allo Stato, da iniziare, vi fossero derelitti eredi dei morti che vivono ancora in luride baracche, nella speranza di una casa accogliente. Mi duole ripetere quello che dissi dieci anni fa alla Camera (nel settembre del 1951) che in un paese civile come l'Italia tutti i Governi che si sono succeduti non hanno sentito il dovere civico e sociale di risolvere radicalmente il problema dello sbaraccamento, nonostante che da ogni parte, dai banchi dell'Assemblea politica e dalla stampa, si siano levate le più vivaci proteste ».

Lo stanziamento previsto dalla proposta di legge n. 900 dura fino al 1973. Sono certo che se non verrà assunto un'impegno preciso oggi, le baracche rimarranno ancora per altri 50 anni e passerà altro mezzo secolo come è passato il precedente senza alcun risultato.

Onorevole Fracassi, conosciamo tutti la scelta fatta dal Governo di centro-sinistra per le autostrade e per i poli di sviluppo: non si tratta di polemica.

Ritengo che sarebbe opportuno che l'onorevole sottosegretario assumesse l'impegno, per tranquillizzare la Commissione, di ritornare sulla questione in esame, dal momento che — come ripeto — un rappresentante del ministero dei lavori pubblici ha valutato in sei miliardi la cifra occorrente per porre rimedio a questa vergogna nazionale.

Ci riserviamo di presentare, in sede di esame degli articoli, alcuni emendamenti, in quanto riteniamo che il provvedimento debba prevedere non solo la costruzione, ma anche il riscatto degli alloggi.

Inoltre riteniamo opportuno proporre la nomina immediata di un Comitato ristretto che rielabori le due proposte di legge in modo che sia possibile approvarle nella seduta di venerdì prossimo.

COTTONE. In primo luogo desidero dichiarare, a nome del mio gruppo, che ci associamo alla proposta di legge che prevede lo stanziamento di tre miliardi a favore delle zone colpite dal lontano terremoto del 1915.

Vorrei rilevare alcune affermazioni del relatore, che ha portato a nostra conoscenza alcuni fatti che personalmente ignoravo. Egli ci

ha detto che le baracche che furono costruite provvisoriamente subito dopo la catastrofe sono ancora in piedi. Ciò porta a riflettere meglio sul significato di alcune parole del nostro vocabolario, là dove il provvisorio può durare anche 50 anni e il « permanente » può durare solo due giorni. Il fatto che baracche costruite cinquanta anni fa siano ancora in piedi ci intenerisce non poco. Non so se dire: gran bontà degli amministratori antichi o gran bontà del legno! Tutto ciò naturalmente non è disgiunto da un senso di tristezza, che nasce dal pensiero che ancora delle famiglie vivono nelle condizioni illustrate dall'onorevole Fracassi.

Infine vorrei rilevare che l'onorevole Fracassi, per risolvere problemi di tale natura, meglio avrebbe fatto ad appellarsi alla sensibilità del Parlamento italiano piuttosto che a quella del Governo di centro-sinistra.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

BIAGIONI, *Relatore*. Mi sembra che ci sia da prendere in considerazione una proposta avanzata dall'onorevole Giorgi. Per il resto, non penso ci sia altro da fare se non approvare la proposta di legge n. 900 sulla quale la V Commissione si è già espressa favorevolmente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per quanto riguarda le decisioni della Commissione bilancio, desidero far presente che nel corso della seduta durante la quale è stata esaminata la proposta di legge n. 2491, venne presa in considerazione anche l'opportunità di dilatare lo stanziamento di tre miliardi di lire per meglio affrontare e risolvere il problema di cui ci stiamo interessando, e che è certamente molto grave. A questo proposito devo, per correttezza, ricordare la presa di posizione precisa e circostanziata dell'onorevole Raucci, che però non ha sortito l'effetto che si era proposto. Un dilatamento della somma stanziata non è stato possibile, e ad esso non si è potuti addivenire né in sede di esame della proposta di legge n. 900, né in sede di esame della proposta di legge n. 2491.

Mentre preciso queste cose, che del resto sono già state poste in evidenza dal bollettino delle Commissioni del 7 novembre, non posso che auspicare la presentazione di altri provvedimenti che dispongano per il futuro di ulteriori stanziamenti, per proseguire l'opera iniziata ma continuata soltanto fino ad un certo livello.

De' COCCI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Conosco bene anch'io, anche per il fatto di essermi recato personalmente sul posto, la tristissima situazione dei baraccati di Avezzano: anzi, in occasione del cinquantenario del terremoto si è avuto modo di constatare amaramente che le conseguenze del terremoto durano, ancora, ed in modo tangibile.

Sento quindi vivamente il doveroso impegno di fare qualcosa a questo proposito, ma non posso nascondermi che il fabbisogno finanziario necessario per eliminare completamente il fenomeno dei baraccamenti e cancellare definitivamente la vestigia del terremoto è indubbiamente notevole. È perciò evidente che la copertura finanziaria prevista nel fondo globale — 3 miliardi da stanziarsi in 6 anni — su cui la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole, rappresenta soltanto una parte di quanto occorre per risolvere completamente il problema.

Se però pensiamo un attimo ai tanti bisogni del nostro Paese, e che per tanti anni abbiamo dovuto segnare il passo nonostante la nostra buona volontà, ci accorgiamo che anche questo provvedimento, pur insufficiente e limitato, rappresenta tuttavia un passo avanti e la premessa per ulteriori e definitivi interventi.

Il direttore generale che è stato ricordato, ha fatto una valutazione di carattere tecnico e non ha assunto certo impegni di carattere politico; si è trattato semplicemente dell'opinione di un esperto. Infatti impegni di questo genere non possono essere assunti nemmeno da un Ministro o da un Sottosegretario, ma devono essere assunti dal Governo nel suo complesso, trattandosi del problema di un finanziamento che deve essere inserito tra altri mille incalzanti problemi, in base a precise priorità.

Per quanto riguarda quindi l'entità degli stanziamenti, siamo tutti d'accordo che quelli attuali sono insufficienti, ma non si può fare di meglio. Il Ministero dei lavori pubblici è il primo ad auspicare che in futuro adeguati interventi si rendano possibili.

Per quanto riguarda il testo del provvedimento, ritengo che quello della proposta di legge n. 900 sia particolarmente pregevole per la sua brevità, concisione ed elasticità: ritengo pertanto che sarebbe preferibile soffermarci su di esso e non avrei alcuna difficoltà, come rappresentante del Governo, ad accettarlo oggi stesso. Se però la Commissione vuole giungere ad una elaborazione che ten-

ga conto di altre esigenze, e nominare a tal fine un comitato ristretto, si potrebbe anche pensare di affidare al Governo la preparazione di un testo che sia, dal punto di vista tecnico, il più adeguato possibile alle attuali esigenze.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, per meglio inquadrare la nostra discussione vi ricordo che sono state avanzate tre proposte.

La prima è quella del relatore, il quale propone di assumere come testo base della discussione quello della proposta di legge n. 900.

La seconda proposta è stata formulata dall'onorevole Giorgi, ed è di nominare un comitato ristretto, rinviando per il minor tempo possibile l'esame degli articoli.

Una terza possibilità è quella che è stata prospettata dal rappresentante del Governo: in caso di un ampliamento della discussione, potremmo demandare al Governo il compito di elaborare un nuovo testo che tenga conto, per quanto è possibile, delle istanze pervenute dalle varie parti.

**DE' COCCI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** Devo precisare però, signor Presidente, di non essere affatto contrario alla nomina di un comitato ristretto.

**GIORGI.** Pur avendo proposto la nomina del comitato ristretto, di fronte alle perplessità ed ai pericoli esposti dai colleghi, desidero subito precisare che il mio Gruppo non vuole compromettere nulla, nel senso che ritiene sia bene conservare almeno quanto si è riusciti ad ottenere.

Il Governo dovrà studiare la questione ed avanzare una proposta organica in materia: tuttavia per il momento approviamo la proposta di legge n. 900 per utilizzare subito almeno lo stanziamento di tre miliardi di lire.

**FRACASSI.** Sono d'accordo sulla necessità di uno stanziamento di sei miliardi di lire, tuttavia ho ritenuto che una somma così elevata non sarebbe stata reperibile nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici. Sono certo che, stanziati intanto i tre miliardi, in prosieguo di tempo si potrà stanziare anche la rimanente somma, come del resto è già accaduto per la legge n. 1101 del 1962. Se esaminate il bilancio per il 1968, vedrete che, sotto la voce « concessione di sussidi per il ripristino dei fabbricati danneggiati o distrutti dal terremoto », sono stati stanziati 250 milioni di lire.

Ecco perché invito la Commissione ad approvare la proposta di legge da me presentato. In prosieguo di tempo potremo svolgere un'azione più efficace per ottenere ulte-

riori finanziamenti per la soluzione di questo problema. Mi preoccupo, onorevole Giorgi, di rendere utilizzabili questi tre miliardi che abbiamo ottenuto con tanta fatica. Non dobbiamo dimenticare che siamo vicini alla fine della legislatura e che ciò comporterà la decadenza dei provvedimenti non approvati dalle due Camere. Come l'onorevole Giorgi sa, una mia proposta di legge concernente il Parco nazionale d'Abruzzo, approvata nel mese di giugno, non ha ancora terminato il suo iter parlamentare. Mi affligge l'idea di non dare una legittima soddisfazione alla popolazione prima dello scioglimento delle Camere.

Ritengo pertanto che occorra procedere quanto più rapidamente possibile nell'approvazione del provvedimento.

**BIAGIONI, Relatore.** Signor Presidente, insisto nella mia richiesta. Faccio rilevare che, se è vero che fino al 1965 esistevano 9.841 vani-baracca e se è vero che nei piccoli centri finora si costruisce ancora con la spesa di un milione di lire a vano, è evidente che la proposta di legge n. 900 dovrebbe risolvere il problema di 6 mila vani-baracca in sei anni. Se in questi 6 anni gli interessati potranno complessivamente beneficiare di uno stanziamento di 250 o 300 milioni di lire all'anno per ripristinare gli edifici danneggiati o distrutti nel 1915 in base alle vigenti disposizioni per l'edilizia economica e popolare, è certo che al termine dei sei anni sarà risolto il problema.

Come ripeto, insisto perché sia approvata la proposta di legge n. 900, integrata come meglio riterrà la Commissione.

**PRESIDENTE.** Chiedo all'onorevole Giorgi se insiste per la nomina di un Comitato ristretto.

**GIORGI.** Ritenevo che la nomina di un Comitato ristretto sarebbe stato utile, se esso poteva concludere i lavori in due o tre giorni.

Vorrei rilevare che la proposta di legge n. 900 consta di tre articoli che riguardano solo la costruzione degli alloggi. Non prevede nulla per la gestione e per il riscatto così come non è prevista dalla legge n. 640 del 1954. È appunto in ordine a tale problema che intendo presentare un emendamento che la Commissione sarà libera di approvare o di respingere. Vorrei però sottolineare che, approvando la proposta di legge n. 900 così com'è, consentiremo la costruzione degli alloggi, ma porremo gli abitanti della Marsica, dopo 50 anni, nelle condizioni in cui si trovano coloro che hanno costruito 10 o 20 anni fa e non in posizione agevolata per quanto concerne il riscatto degli alloggi.

PRESIDENTE. Onorevole Giorgi, nulla vieta che la Commissione approvi i suoi emendamenti. Ripeto che si tratta di decidere: o discutiamo subito gli articoli, oppure rinviando la discussione del provvedimento. Vorrei far presente che un rinvio di soli due giorni può significare in pratica un rinvio di 15 giorni per le infinite complicazioni che possono sorgere. Quindi lascio a voi la responsabilità di decidere.

Innanzitutto pongo in votazione la proposta del relatore di assumere come testo base per la discussione degli articoli la proposta di legge n. 900.

(È approvata).

GIORGI. Ritiro la mia proposta di procedere alla nomina di un comitato ristretto.

PRESIDENTE. Cade anche la proposta che l'onorevole Sottosegretario aveva formulato per semplificare i nostri lavori, e per la quale lo ringrazio anche a nome della Commissione.

Passiamo all'esame degli articoli. Do lettura dell'articolo 1:

#### ART. 1.

Il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato a costruire in Abruzzo, sino al limite di lire 3 miliardi, con le norme della legge 9 agosto 1954, n. 640 e 23 marzo 1958, n. 315, case da destinare alle famiglie attualmente alloggiate in baracche ovvero in edifici comunque fatiscenti costruiti per dare ricovero ai rimasti senza tetto in dipendenza al terremoto del 13 gennaio 1915, nonché le opere sociali ed accessorie.

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

L'onorevole Giorgi ha proposto il seguente aggiuntivo 1-bis: « Trascorsi due anni dall'inizio della locazione gli alloggi di cui alla presente legge saranno ceduti in proprietà agli assegnatari secondo le disposizioni previste dal decreto del Presidente della Repubblica 19 gennaio 1959, n. 2, e dalla legge 27 aprile 1962, n. 231.

Il prezzo di cessione degli alloggi sarà stabilito dall'ingegnere capo del Genio civile dell'Aquila secondo le norme dell'articolo 14 della legge 27 aprile 1962, n. 231.

Gli alloggi non richiesti in proprietà dagli assegnatari saranno trasferiti in proprietà a titolo gratuito all'Istituto autonomo per le case popolari della provincia dell'Aquila ».

GIORGI. L'emendamento si illustra da solo, signor Presidente. Comunque preciso an-

cora che, dal momento che la proposta di legge n. 900 contempla soltanto la fase di costruzione degli alloggi, a noi preme di collegare con questo articolo la costruzione degli alloggi con le fasi successive della gestione e del riscatto degli alloggi stessi.

Il riscatto degli alloggi, a mio avviso deve essere esplicitamente regolato nella legge. Esso costituisce un fatto sociale di notevole rilevanza, dal momento che la proprietà delle case che saranno costruite costituisce un atto riparativo di indennizzo nei confronti di coloro che in seguito agli eventi calamitosi del 1915 perdettero la casa ed i beni.

È quindi necessario che le norme sul riscatto degli alloggi contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 231 del 1962 siano esplicitamente richiamate onde evitare i possibili dubbi, dal momento che l'articolo 7 della legge n. 640 del 1954 parla solamente di case in locazione.

BIAGIONI, *Relatore*. La prego, onorevole Giorgi, di voler ascoltare il preciso dettato dell'articolo 7 della legge n. 640, del 1954, il quale dispone che « Gli alloggi sono assegnati in locazione ovvero con patto di futura vendita.

I locatari degli alloggi pagano un corrispettivo annuo, da determinarsi dai Ministri per i lavori pubblici e per il Tesoro, comprensivo di tutto o parte sia del frutto del capitale investito nella costruzione, sia delle spese enumerate all'ultimo comma dell'articolo 21 del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165.

In caso di assegnazione con patto di futura vendita, il corrispettivo è determinato in base al costo di costruzione, da corrispondersi in 35 rate annuali senza interessi e alle spese di cui al precedente capoverso. Decorsi 10 anni dalla assegnazione, gli assegnatari possono chiedere il trasferimento anticipato della proprietà, verso pagamento in unica soluzione della quota di capitale ancora dovuta, ridotta di un terzo.

La quota per frutto del capitale e quella per ammortamento della spesa sono versate dagli istituti gestori in contro entrate eventuali del tesoro.

Il pagamento dei canoni di locazione e di ammortamento e le eventuali morosità sono disciplinati dalle norme del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165.

Qualora già i tre quarti degli alloggi di un edificio siano stati trasferiti in proprietà degli assegnatari, la gestione sarà disciplinata dalle vigenti disposizioni di legge sui condomini ».

Mi sembra che sia già tutto molto chiaro e che non ci sia bisogno di aggiungere altro.

AMENDOLA PIETRO. Non si tratta proprio della stessa cosa, onorevole Biagioni. Innanzi tutto con l'emendamento presentato si fa infatti obbligo di porre a riscatto la totalità degli alloggi, mentre in base all'articolo 7 della legge da lei citata una parte di essi resterebbe in locazione, non potendo gli alloggi dati in locazione essere convertiti in alloggi a riscatto.

L'onorevole Giorgi si propone di realizzare in primo luogo proprio questa finalità, che cioè tutti coloro che lo richiedano possano ottenere la casa a riscatto.

In secondo luogo la legge n. 231 prevede in caso di riscatto un trattamento più favorevole di quello stabilito dall'articolo 7. della legge n. 640.

Concludendo, l'onorevole Giorgi ritiene che, in considerazione che questa povera gente ha vissuto per circa 50 anni in baracche, sarebbe doveroso usarle il trattamento più favorevole nell'ambito delle leggi vigenti.

BIAGIONI, *Relatore*. Mi dichiaro contrario all'emendamento poiché mi sembra superfluo.

GREGGI. Al punto in cui siamo, per rendere più rapida e sicura l'approvazione di questo provvedimento che stanziava dei mezzi finanziari riservandoci tutti noi di rivedere — e ne avremo il tempo — il problema del riscatto delle abitazioni realizzate col concorso o contributo dello Stato, tenendo presenti le esigenze sottolineate dai colleghi e pur essendo convinto che dal punto di vista tecnico alcuni miglioramenti potrebbero essere apportati, non temendo tuttavia di poter prolungare l'*iter* del provvedimento, dichiaro non di votare contro l'emendamento ma semplicemente a favore del testo così com'è.

DE' COCCI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Ho già affermato di ritenere il testo della proposta di legge n. 900 particolarmente pregevole per la sua concisione ed elasticità; esso infatti rinvia alle leggi esistenti in materia di case per i senza tetto. Quindi a mio avviso ogni emendamento può essere pericoloso non solo ai fini della complicazione dell'*iter* del provvedimento, come ha rilevato l'onorevole Greggi, ma anche ai fini dell'interpretazione e dell'applicazione della legge. Pertanto prego i colleghi di non insistere nel voler allargare il contenuto della proposta di legge; vi saranno certamente mille occasioni per ritornare sulla questione in futuro, anche in sede di modifica delle norme esistenti per le abitazioni per i senza tetto. Non mi sembra sia il caso di modificare, per un caso

specifico, alcune norme per le quali non abbiamo finora avvertito necessità di modifica.

Pertanto mi dichiaro contrario all'approvazione dell'articolo 1-bis.

BERAGNOLI. Prendo la parola per dichiarare il voto favorevole del nostro gruppo all'emendamento in esame. Vorrei inoltre precisare che tale emendamento non modifica affatto la normativa vigente, ma attua un richiamo a leggi già esistenti.

Il nostro gruppo ha dato una dimostrazione di buona volontà ritirando la richiesta di nomina di un Comitato ristretto, che avrebbe dovuto armonizzare la proposta di legge n. 900 con alcune norme contenute in quella di cui primo firmatario è l'onorevole Giorgi. Ora, mi sembra che sia stata carpita la nostra buona fede se si respinge il nostro emendamento con queste argomentazioni. Anche da un punto di vista di correttezza tra i nostri rapporti, mi sembra che non sia giusto respingere il nostro emendamento con simili motivazioni, dopo aver scelto insieme la strada più breve per approvare il provvedimento in esame.

Quindi voteremo a favore dell'emendamento, dichiarandoci tuttavia disposti a formularlo in modo migliore se saranno avanzate proposte concrete in tal senso. Riteniamo infatti che una precisazione nel testo del provvedimento sia sempre opportuna. Mi sono trovato con altri colleghi a far parte di una commissione interparlamentare incaricata di assistere il Governo nell'emanazione di un decreto del Presidente della Repubblica, ed è sorta in quella occasione una discussione strana, in quanto i funzionari ministeriali erano arrivati a dare un'interpretazione completamente opposta a quella voluta dal Parlamento con l'approvazione del provvedimento di delega. Ho riferito questo caso per dimostrare che le interpretazioni possono essere le più disparate. Più si è chiari nelle disposizioni di legge, meglio è.

AMENDOLA PIETRO. Vi è un fatto nuovo che può rendere superfluo l'emendamento presentato dall'onorevole Giorgi. Infatti quanto è in esso previsto deve già essere attuato *ope legis*. L'articolo 14 della legge n. 231 del 1962 dispone infatti che:

« L'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, è sostituito dal seguente:

« Gli alloggi costruiti o da costruire ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 640, e tutti gli altri alloggi costruiti a totale carico dello Stato per le categorie meno abbienti, nonché gli alloggi costruiti dall'UNRRA-Casas, anche con fondi E.R.P., vengono ceduti in proprietà in unica

## IV LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1967

soluzione ovvero in non oltre 25 anni, in rate mensili costanti posticipate senza interessi.

Il prezzo di cessione è pari al cinquanta per cento del costo di costruzione di ogni singolo alloggio ».

Quindi, dal momento che queste case si devono costruire in base alle norme della legge n. 640, si deve applicare automaticamente l'articolo 14 della legge n. 231.

GIORGI. Ritiro l'emendamento proposto.

PRESIDENTE. L'onorevole Greggi ha presentato un emendamento all'articolo 1 nel senso di aggiungere dopo le parole: « in Abruzzo » le altre: « e nelle zone immediatamente limitrofe ugualmente colpite ed interessate ». Tale emendamento dovrebbe eventualmente essere formulato come articolo aggiuntivo, poiché l'articolo 1 è già stato approvato.

GREGGI. La finalità del mio emendamento è quella di intervenire a favore delle zone colpite dal terremoto del 1915, che interessò per il 97 per cento la regione abruzzese. Ci risulta che lo stesso terremoto colpì quattro o cinque comuni della bassa valle del Liri, in provincia di Frosinone. Mi sembra che sia nello spirito del provvedimento il fine di non escludere da questi benefici taluni comuni che sono geograficamente fuori dalla regione abruzzese ma che furono colpiti dallo stesso terremoto.

DE' COCCI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Mi sembra che la richiesta dell'onorevole Greggi abbia qualche fondamento.

La proposta di legge n. 900 non contiene alcuna limitazione regionale territoriale, quindi se la Commissione è dell'opinione del collega Greggi, non ha che approvare l'emendamento proposto.

GREGGI. Potremmo elaborare in questo senso un articolo 1-bis, da inserire poi al punto giusto in sede di coordinamento. Mi pare un problema di giustizia.

PRESIDENTE. Nel testo attuale l'emendamento è improponibile. Se il collega Greggi vuole che su questo argomento si discuta, prepari il suo emendamento in modo idoneo. Dichiaro pertanto improponibile l'emendamento presentato.

Passiamo all'articolo 2. Ne do lettura:

## ART. 2.

Per l'applicazione della presente legge le attribuzioni della Amministrazione dei lavori pubblici previste dalle disposizioni richiamate nel precedente articolo sono esercitate dagli

organi decentrati e periferici secondo le norme del decreto presidenziale 30 giugno 1955, n. 1534.

L'onorevole Baroni propone di aggiungere, alla fine dell'articolo le parole: « ... e successive modificazioni ».

Pongo in votazione tale emendamento.

(È approvato).

Ritengo che l'articolo 2 possa essere pertanto così formulato:

## ART. 2.

Per l'applicazione della presente legge le attribuzioni dell'Amministrazione dei lavori pubblici previste dalle disposizioni richiamate nel precedente articolo 1 sono esercitate dagli organi decentrati e periferici secondo le norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1955, n. 1534, e successive modificazioni.

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 3. Ne do lettura.

## ART. 3.

La spesa autorizzata con l'articolo 1 sarà stanziata nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici per l'ammontare di lire 500 milioni per esercizio finanziario a partire da quello del 1964-65. Le somme non impegnate in un esercizio sono utilizzate negli esercizi successivi.

Ritengo opportuno, in relazione al parere espresso dalla V Commissione, che esso sia così formulato:

## ART. 3.

La spesa autorizzata con l'articolo 1 sarà stanziata nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici in quote annue di lire 500 milioni ciascuna a decorrere dall'anno finanziario 1968.

Le somme non impegnate in un esercizio potranno essere utilizzate negli esercizi successivi.

Lo pongo in votazione in tale formulazione.

(È approvato).

La V Commissione ha proposto il seguente articolo aggiuntivo, che l'onorevole Biagioni, nella sua qualità di relatore, ha dichiarato di fare proprio.

## ART. 4.

All'onere di lire 500 milioni, derivante dall'attuazione della presente legge nell'anno finanziario 1968, si provvede mediante riduzione di pari importo dello stanziamento iscritto al capitolo 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo, destinato a far fronte agli oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.

Lo pongo in votazione.

(*E approvato*).

Onorevole Greggi, insiste sul suo emendamento ?

GREGGI. Se si tratta di dare alla legge la possibilità di essere rapidamente approvata posso anche non insistere: certamente però mi sembra giusto varare una legge esclusivamente a favore dell'Abruzzo e non delle altre zone colpite dal terremoto.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Greggi. Onorevoli colleghi, gli onorevoli Giorgi, Amendola, Busetto, Spallone e Napolitano Luigi, hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

rilevato che a distanza di 50 anni rimangono in piedi in tutta la loro drammaticità i danni arrecati dal terremoto del 1915 nella Marsica;

constatato che gli impegni assunti dai vari Governi non hanno trovato realizzazione nei fatti,

impegna il Governo

a stanziare entro 5 anni la somma occorrente per l'eliminazione delle baracche in Abruzzo ».

DE' COCCI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Naturalmente non posso impegnare il Governo nella sua interezza compreso il Ministero del tesoro: però, a parte qualche espressione eccessivamente energica, accetto l'ordine del giorno come raccomandazione, come impegno cioè di intervenire presso il Ministero del tesoro per ottenere la maggiore quantità possibile di fondi per nuovi interventi.

GIORGI. Anche a nome degli altri proponenti, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto al termine della seduta.

**Discussione del disegno di legge: Autorizzazione della spesa di lire tre miliardi, in dieci esercizi finanziari, per la costruzione di caserme per la Guardia di finanza (4444).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 4444, concernente: « Autorizzazione della spesa di lire tre miliardi, in dieci esercizi finanziari, per la costruzione di caserme per la Guardia di finanza ».

La Commissione bilancio, nella seduta di ieri, ha espresso il seguente parere: « La Commissione delibera di esprimere parere favorevole, segnalando per altro alla competente Commissione di merito che la indicazione di copertura, formulata all'articolo 3 del disegno di legge, risulterà valida solo se il provvedimento sarà legislativamente perfezionato entro la fine del corrente anno finanziario. In caso contrario, da un lato non sarebbe più disponibile la posta iscritta sul fondo globale 1966 a fronte della maggiore spesa relativa al predetto anno finanziario, dall'altro sarebbe necessario integrare la predetta indicazione di copertura anche con il richiamo del capitolo 5381 del bilancio Tesoro per l'anno finanziario 1968, ove risulta accantonata una congrua posta per fronteggiare gli oneri dal disegno di legge implicati a carico dell'anno finanziario medesimo ».

Ritengo che il caso previsto dalla Commissione bilancio non si verificherà, poiché il disegno di legge è già stato approvato dal Senato e se la nostra Commissione lo approverà non vi sarà la necessità di richiamare lo stanziamento previsto nello stato di previsione della spesa per il 1968 del Ministero del tesoro.

Il relatore, onorevole Carra, ha facoltà di svolgere la relazione.

CARRA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge in esame, che il Senato ha approvato con una piccola modifica di carattere formale, prevede uno stanziamento di tre miliardi, da ripartirsi in dieci esercizi a cominciare dal 1966, per la costruzione e la sistemazione di una parte delle caserme della Guardia di finanza.

La motivazione del disegno di legge è strana, addirittura antica, in quanto si riferisce alle condizioni in cui l'Italia venne a trovarsi dopo la conclusione del trattato di pace che, modificando le frontiere orientali e occidentali a favore della Francia e della Jugoslavia, ridusse la possibilità di accasermamento della Guardia di finanza. Si tratta quindi di una troppo vecchia giustificazione. Un primo tentativo di soluzione di tale problema fu dato nel 1957, con la legge 1° novembre 1957, n. 1058, che stanziò un miliardo da ripartirsi in cinque esercizi finanziari, fino al 1962, per far fronte, almeno parzialmente, al problema. Tale stanziamento si rivelò insufficiente sin dal momento in cui fu approvato dal Parlamento, ma si rivelò ancor più insufficiente in seguito all'aumento dei costi intervenuto nel frattempo.

Con il disegno di legge presentato dal Governo al Parlamento nel settembre del 1966 è stato proposto lo stanziamento di tre miliardi, con la convinzione che esso potrà fronteggiare le esigenze più immediate derivanti dalla carenza di caserme per la Guardia di finanza, per rendere meno disagiati le condizioni di vita di coloro che, prestando servizio continuativo, trovano nella caserma non l'ospitalità provvisoria del militare di leva, ma stabile dimora per anni.

Non credo possano sorgere perplessità circa la necessità di approvare questo disegno di legge. Si può solo porre in rilievo il nostro rammarico poiché non è stata presentata al Parlamento una visione generale sulla situazione di accasermamento della Guardia di finanza. Auspichiamo che questo avvenga quanto prima, nella prossima legislatura, e che ci venga presentato un programma che, in un certo lasso di tempo, attui una generale sistemazione di questi impianti.

Riteniamo infatti che l'efficienza del servizio, ma soprattutto la stessa dignità dei componenti il Corpo della Guardia di finanza, debbano essere tenute in considerazione, come per ogni altro tipo di personale al servizio dello Stato.

Credo sia quindi nostro diritto rammaricarci per il fatto che una situazione siffatta non possa essere stata, e non possa oggi essere esaminata dal Parlamento con quella esauriente cognizione, e soprattutto con la prospettiva di generale soluzione del problema che sarebbero state necessarie.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Relatore, e dichiaro aperta la discussione generale.

COTTONE. Anche da quanto ha detto il nostro Relatore, appare chiaro che con la modesta somma a disposizione il numero delle caserme che potranno essere realizzate sarà esiguo, e che per giunta ci dovremo limitare ad una circoscritta zona del territorio nazionale.

Ritengo perciò assai opportuna, e ad essa mi associo, la richiesta avanzata dal Relatore di addivenire il più presto possibile ad una ricognizione su tutto il territorio nazionale, perché la Guardia di finanza possa finalmente disporre di caserme ospitali, ben diverse da quelle attuali che assai sovente assomigliano a dei tuguri.

Detto questo, dichiaro a nome del mio Gruppo di essere favorevole all'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

DE' COCCI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Rimettendomi alle considerazioni fatte dall'onorevole Relatore, mi dichiaro favorevole all'approvazione di questo disegno di legge già approvato dal Senato, ed alla utilizzazione della certo non ingente somma che ci viene messa a disposizione per le necessità più urgenti.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Ne do lettura avvertendo che, non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, li porrò immediatamente in votazione.

#### ART. 1.

È autorizzata la spesa di lire tre miliardi per la costruzione, a cura del Ministero dei lavori pubblici, di caserme per la Guardia di finanza nelle località che saranno stabilite dal Ministero delle finanze d'intesa con quelli dei lavori pubblici e del tesoro.

(È approvato).

#### ART. 2.

La somma di cui al precedente articolo, ripartita in dieci esercizi finanziari, sarà stanziata nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici in ragione di lire 300 milioni per ogni esercizio a decorrere dall'esercizio 1966.

Le somme non impegnate in ciascuno esercizio possono essere utilizzate in quelli successivi.

(È approvato).

## ART. 3.

Alla copertura dell'onere di lire 300 milioni afferente a ciascuno degli esercizi 1966 e 1967 si provvederà mediante corrispondente riduzione dei fondi iscritti al capitolo 5381 degli stati di previsione della spesa del Ministero del tesoro, per gli esercizi medesimi, destinato al finanziamento di provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

*(E approvato).*

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

**Seguito della discussione delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Speciale e Corrao: Interpretazione autentica dell'articolo 7 della legge 30 gennaio 1962, n. 18, relativa ai piani di risanamento della città di Palermo (1995); Bontade Margherita: Integrazione della legge 30 gennaio 1962, n. 18, relativa ai piani di risanamento della città di Palermo (3970); Di Piazza ed altri: Integrazione delle leggi 30 gennaio 1962, n. 18, e 30 gennaio 1962, n. 28, concernenti il risanamento dei mandamenti Monte di Pietà, Palazzo Reale, Tribunale Castellammare e delle zone radiali esterne di Borgo e Denisinni nel comune di Palermo (4065); Bassi: Norme integrative delle leggi 30 gennaio 1962, n. 18 e n. 28, concernenti l'attuazione dei piani di risanamento della città di Palermo (4545).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle proposte di legge n. 1995, d'iniziativa dei deputati Speciale e Corrao, concernente « Interpretazione autentica dell'articolo 7 della legge 30 gennaio 1962, n. 18, relativa ai piani di risanamento della città di Palermo »; n. 3970, d'iniziativa del deputato Bontade Margherita, concernente « Integrazione della legge 30 gennaio 1962, n. 18 relativa ai piani di risanamento della città di Palermo »; n. 4065, d'iniziativa dei deputati Di Piazza, Vizzini e Lauricella, concernente « Integrazione delle leggi 30 gennaio 1962, n. 18 e 30 gennaio 1962, n. 28, concernenti il risanamento dei mandamenti Monte di Pietà, Palazzo Reale, Tribunale Castellammare e delle zone radiali esterne di Borgo e Denisinni nel comune di Palermo », e n. 4545 d'iniziativa del deputato Bassi, concernente

« Norme integrative delle leggi 30 gennaio 1962, n. 18 e n. 28, concernenti l'attuazione dei piani di risanamento della città di Palermo ».

Per i provvedimenti da me testé elencati, è previsto il parere della I Commissione, parere che ci è già pervenuto ed è favorevole; naturalmente però la I Commissione non ha ancora avuto modo di esprimersi sulla proposta di legge n. 4545 che soltanto ieri sera è stata assegnata alla nostra Commissione.

D'altra parte, onorevoli colleghi, mi è giunto da Palermo un telegramma inviatomi dal primo proponente di uno dei provvedimenti, e precisamente dall'onorevole Speciale, il quale mi prega di rinviare la discussione della sua proposta di legge, perché desidera essere presente.

Se non vi sono obiezioni può rimanere stabilito che il seguito della discussione delle proposte di legge è rinviato ad altra seduta.

*(Così rimane stabilito).*

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sul disegno e sulla proposta di legge esaminati nella seduta odierna.

*(Segue la votazione).*

Comunico i risultati della votazione:

Proposta di legge:

FRACASSI: « Eliminazione delle baracche ed altri edifici malsani costruiti in Abruzzo in dipendenza del terremoto del 13 gennaio 1915 » (900):

Presenti e votanti . . . . .	24
Maggioranza . . . . .	13
Voti favorevoli . . . . .	22
Voti contrari . . . . .	2

*(La Commissione approva).*

Comunico che resta pertanto assorbita la proposta di legge n. 2491.

Disegno di legge:

« Autorizzazione della spesa di lire 3 miliardi, in dieci esercizi finanziari, per la costruzione di caserme per la Guardia di finanza » (4444):

Presenti e votanti . . . . .	24
Maggioranza . . . . .	13
Voti favorevoli . . . . .	24
Voti contrari . . . . .	0

*(La Commissione approva).*

---

IV LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1967

---

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abate, Alessandrini, Amendola Pietro, Baroni, Beragnoli, Biagioni, Brandi, Busetto, Buzzetti, Calvetti, Carra, Cavallaro Francesco, Cianca, Corghi, Degan, Di Vittorio Bertj Baldina, Fracassi, Giorgi, Greggi, Guariento, Lusoli, Napolitano Luigi, Rinaldi, Russo Vincenzo Mario.

*È in congedo:*

Barbaccia.

**La seduta termina alle 11,40.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Dott. ANTONIO MACCANICO

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO